

Progettone, Spinelli apre

Un incontro di circa due ore sulla riforma del Progettone tra l'assessore Achille Spinelli e i sindacati di Cgil Cisl Uil con Maurizio Zabbeni, Michele Bezzi e Walter Alotti e le categorie Flai, Fai e Uila, con Moreno Marighetti, Katia Negri e Fulvio Giaimo, si è concluso ieri con alcune positive aperture rispetto alle richieste sindacali che ieri sono state riproposte all'assessore.

In primo luogo si è registrata l'apertura dell'assessore a recuperare in consiglio provinciale due emendamenti presentati e non approvati in commissione sul reinserimento lavorativo e il sostegno occupazionale. «Su questo vigileremo» commenta Maurizio Zabbeni. Così come si è ottenuta una disponibilità a rafforzare - si dovrà capire come - il meccanismo di intesa con le parti sociali nella scelta dei soggetti fragili. Così come sulla richiesta di non tagliare le risorse per il Progettone. Spinelli ha detto che non verrà messa una cifra in legge ma si è impegnato a firmare un protocollo d'intesa a latere per garantire la congruità delle risorse. L'assessore ha sottolineato che non c'è alcuna volontà da parte della giunta di togliere risorse al Progettone.

La chiusura totale è rimasta invece su una quarta richiesta dei sindacati molto importante che è quella relativa alla clausola sociale per garantire la continuità occupazione per i lavoratori inseriti nel sistema nel caso di avviamento degli operatori economici affidatari.

L'assessore Spinelli ha detto che non è possibile inserire in legge una norma che preveda questo, ma i sindacati hanno insistito nel chiedere un richiamo più esplicito alle cooperative che dovesse subentrare a garantire le stesse condizioni di lavoro a chi era già occupato in quella attività. L'8 giugno scorso i sindacati avevano organizzato un presidio (nella foto) di protesta davanti al consiglio provinciale proprio per sollecitare le modifiche.



CONSIGLIO

La settimana prossima

Comunità, la riforma arriva in aula

Si aprirà la settimana prossima in consiglio provinciale la discussione del disegno di legge di riforma delle Comunità di valle senza tempi contingentati. Nei tre giorni di seduta è all'ordine del giorno anche la modifica del regolamento interno consiliare per disciplinare la partecipazione da remoto ai lavori di commissione, che sarà sempre consentita per i consiglieri provinciali non componenti della commissione, per i membri della giunta provinciale e relativo personale di supporto. I commissari potranno partecipare da remoto in presenza di particolari cause giustificative, ma solo nelle sedute in cui non sono previste votazioni e qualora la riunione venga appunto convocata in modalità mista. I capigruppo di minoranza hanno lamentato il fatto che in Consiglio si sta procedendo secondo un'agenda dettata costantemente dalle sopravvenute necessità del governo provinciale, ha detto Sara Ferrari (Pd), mentre Filippo Degasperi (Onda) ha parlato di disorganizzazione da parte dell'esecutivo e Paolo Zanella (Futura) di carenza programmatica. Secondo Michele Dallapiccola (Patt) la situazione è «peggiorata come non mai». Savoio (Lega) ha invece difeso il principio per cui l'esecutivo chiede corsia rapida per le riforme che arrivano a maturazione.